

# BASE

## BaSE (Bangladesh Shilpo Ekota – Unione Artigiana Bangladesh)

by priceisrice

*Il consorzio BaSE, che coordina il lavoro delle cooperative artigiane del Bangladesh, fu costituito nel 1992 per trovare sbocchi commerciali strutturati in Italia prima, poi in altri Paesi (Spagna, Giappone, Australia, Stati Uniti); alcuni anni più tardi, nel 1999, BaSE ottenne la registrazione ufficiale tra i soci di WFTO (World Fair Trade Organisation).*

*BaSE coinvolge principalmente soggetti che si trovano in una condizione di doppio svantaggio: essere donne e vivere in villaggi rurali isolati. Le attività artigianali promosse da BaSE creano opportunità di lavoro in loco riparando alla difficoltà di ricevere sostegno continuativo da parte delle grandi istituzioni di sviluppo e cooperazione (il Sud-Ovest del Bangladesh è infatti una delle regioni più difficilmente raggiungibili del Paese, a causa della distanza e della carenza di infrastrutture) e creando prospettive di rapporti paritari con gli interlocutori del “mondo privilegiato”. Le donne coinvolte in questa attività, senza alcuna distinzione religiosa, vengono da subito chiamate a un atteggiamento di responsabilità e di solidarietà, che si esprime anche nel destinare una parte dei ricavi della loro attività a un fondo comune, cui possono attingere in caso di difficoltà. In questi anni circa 10.000 donne coinvolte in BaSE hanno imparato a scrivere, a fare i conti, a contrattare l’acquisto delle materie prime, a effettuare il controllo di qualità e organizzare il trasporto dei loro prodotti e, con il frutto del loro lavoro, hanno potuto garantire cure mediche a sé e ai propri familiari, far studiare i figli, garantire una dote alle figlie, riparare o ampliare le loro case. Al sostegno dell’attività produttiva delle cooperative di artigiane, BaSE affianca una serie di programmi sociali quali formazione sui temi dei diritti umani con sostegno legale ove necessario, salute ed educazione dei bambini, informatica, allevamento e piscicoltura; mette a disposizione fondi rotativi cui ogni donna può ricorrere per necessità come spese scolastiche e mediche o altri eventi straordinari e organizza attività di screening e conseguenti campagne sanitarie. La produzione artigianale delle cooperative di donne bengalesi si è diversificata, nel corso degli anni, dando origine ad un ampio catalogo di prodotti. Attualmente, le cooperative legalmente costituite sono 13, ma sono attivi anche una decina di gruppi di lavoro spontanei che fanno comunque riferimento a BaSE per la commercializzazione dei loro prodotti. La crescita di BaSE, una delle organizzazioni di Commercio Solidale più grande in Asia, è stata possibile grazie alla dedizione e alle competenze di Padre Giovanni Abbiati, purtroppo deceduto il 5 ottobre 2009 in un incidente stradale. La sua scomparsa ha provocato una grave crisi finanziaria e organizzativa, venendo a mancare la figura cui tutti, pur nell’autonomia dei propri ruoli, facevano riferimento. Il presente intervento è stato progettato proprio per supportare BaSE nel processo di riorganizzazione e consolidamento della propria presenza sul territorio.*

Per più informazioni: <http://www.basebangladesh.com>

# GENESI

by priceisrice

Price is Rice nasce dal progetto “MILANO-JESSORE A/R”, realizzato dall’Associazione Solidarietà Terzo Mondo Onlus di Sondrio, co-finanziato dalla Fondazione Cariplo (all’interno del bando del 2010 “Creare partnership internazionali per lo sviluppo – Ridurre i divari tra il Nord e il Sud del mondo”) e con il contributo di Intesa Sanpaolo.

La prima fase si è sviluppata in Italia, con un percorso di conoscenza e confronto attraverso un corso rivolto ad alcuni studenti di textile design, con approfondimenti circa gli aspetti geografici e culturali (ordinamento politico, religione, condizioni economiche, storia, ruolo della donna nella società bengalese), elementi di conoscenza indispensabili per entrare in contatto creativo e commerciale con una realtà così diversa ed estranea alle esperienze di apprendimento affrontate dagli studenti in precedenza, aiutati a calarsi in questo mondo diverso attraverso lezioni, letture, film e documentari. Si è inoltre analizzata la struttura del commercio equo e solidale nei suoi principi e finalità per poter intraprendere, nella seconda fase del workshop, il processo creativo con consapevolezza e affrontare la comunicazione con il linguaggio più adeguato ed efficace. Si è studiata la storia del ricamo kantha nella tradizione bengalese, attraverso la sua evoluzione nelle funzioni di utilizzo, negli aspetti tecnici specifici, nell’evolversi dei motivi ornamentali e dei diversi materiali utilizzati, al fine di comprenderne il processo produttivo e poter elaborare la proposta di un prodotto di gusto contemporaneo conservando il valore artistico di questa tradizione artigianale. Sono state valutate le possibili e diverse opportunità di collocare il prodotto sul mercato, ipotizzando la tipologia del consumatore cui rivolgersi (considerando elementi quali: prezzo, punto vendita, gusto, cultura) e gli elementi caratterizzanti e unificanti per una collezione da realizzare insieme alle ricamatrici bengalesi. Al termine della fase teorica, gli studenti hanno elaborato la loro proposta e l’hanno presentata, corredata di immagini e dettagli tecnici. Infine, il progetto di collezione è stato trasferito ai responsabili dei gruppi di Base, rendendo le informazioni necessarie alla realizzazione della stessa più comprensibili possibile, tenendo conto delle diversità culturali, estetiche e linguistiche degli interlocutori bengalesi.

Nello stesso periodo, è cominciata in Bangladesh l’organizzazione della seconda fase dell’intervento, che si è articolata in diverse azioni rivolte principalmente alle artigiane di tre cooperative attive nel settore tessile, ma anche alle donne-rappresentanti di altri gruppi e agli addetti alle attività di coordinamento di BaSE, il consorzio che raggruppa queste cooperative. In primo luogo, sono stati effettuati gli investimenti necessari per l’adeguamento delle strutture produttive: il completamento del magazzino in Khulna, l’acquisto e la sistemazione di scaffalature per il corretto stoccaggio delle materie prime e dei prodotti finiti, l’approntamento di tavoli per le operazioni di controllo qualità e di imballaggio; secondariamente, si è provveduto al rinnovamento di macchinari e attrezzature; inoltre, si è proceduto all’acquisto di uno stock di materie prime, costituendo un fondo di rotazione che verrà reintegrato con i ricavi e riutilizzato per gli approvvigionamenti futuri. Dal punto di vista strettamente formativo, sono state svolte due azioni. Un primo percorso è stato finalizzato all’acquisizione di un primo livello di lingua inglese tecnico-commerciale per costituire un linguaggio comune, anche se basico, e rendere possibile la comunicazione con gli interlocutori stranieri attraverso l’utilizzo di una terminologia precisa ed efficace che consentisse una corretta comprensione delle richieste e successivi scambi di informazioni. Un secondo percorso ha riguardato aspetti di formazione professionale, quali organizzazione del lavoro, controllo qualità, contabilità, gestione magazzino, strutturando le diverse attività attraverso strumenti informatici per rendere più fluida ed affidabile la comunicazione e la programmazione del lavoro futuro.

La terza fase dell’intervento è stata dedicata alla sperimentazione e applicazione pratica di tutte le competenze acquisite progressivamente nel percorso formativo: nel settembre del 2011, quattro fra le studentesse che durante il corso avevano mostrato maggior interesse hanno raggiunto le donne artigiane in Bangladesh per realizzare con loro la collezione progettata a distanza. Questa esperienza di incontro culturale e umano e di scambio di competenze è raccontata nel documentario ‘Price is Rice’, presentato per la prima volta nel corso dell’evento ‘So Critical So Fashion’, nel settembre 2012 presso i Frigoriferi Milanesi, e finanziato da Intesa Sanpaolo.

# MANIFESTO

by priceisrice

**PRICE IS RICE NON È UN PREZZO, È UN VALORE.**

**È IL VALORE RICONOSCIUTO AL LAVORO, IL VALORE DI TRADIZIONI ARTIGIANALI CHE IN BANGLADESH, COME IN ALTRI PAESI, RISCHIANO DI ESTINGUERSI, E CHE INCONTRANDOSI CON IL DESIGN SI REINVENTANO DANDO SPAZIO A UNA RECIPROCA CONTAMINAZIONE CULTURALE ED ESTETICA.**

**PRICE IS RICE PROMUOVE LO SCAMBIO E IL DIALOGO FRA CULTURE E GENERAZIONI DIVERSE. È UN PROGETTO CHE NASCE DALLE DONNE E SI RIVOLGE ALLE DONNE.**

**PRICE IS RICE È DOVE ETICA ED ESTETICA CONVIVONO NELL'IMPEGNO PER LA COSTRUZIONE DI UN MONDO PIÙ BELLO, GIUSTO E SOLIDALE.**

**PRICE IS RICE È LA POSSIBILITÀ DATA AL CONSUMATORE DI CONOSCERE, TRAMITE UNA SCHEDA PREZZO TRASPARENTE, LE VARIABILI CHE PORTANO ALLA FORMAZIONE DEL PREZZO FINALE DEL PRODOTTO.**

**PRICE IS RICE HA ADOTTATO IL RISO – ELEMENTO BASE DELL'ALIMENTAZIONE DI GRAN PARTE DELLA POPOLAZIONE MONDIALE – COME VALUTA UNIVERSALE: IL PREZZO DI OGNI PRODOTTO È ESPRESSO ANCHE IN RISO E SULL'ETICHETTA NE È RIPORTATA LA QUANTITÀ CORRISPONDENTE AL TEMPO/LAVORO IMPIEGATO PER LA SUA REALIZZAZIONE.**

**PRICE IS RICE HA CONCORDATO UNA RETRIBUZIONE MINIMA DI 10 TAKA ORARI, EQUIVALENTI A 4 ETTI DI RISO: PER ACQUISTARNE UN CHILO UNA DONNA LAVORA 2 ORE E MEZZO. NEL LIBERO MERCATO DEL LAVORO TUTTORA UNA DONNA DEVE LAVORARE FINO A 10 ORE PER LO STESSO CHILO DI RISO.**

**PRICE IS RICE VUOLE GARANTIRE ALLE ARTIGIANE, MEDIANTE ADEGUAMENTI GRADUALI E PROGRESSIVI, UNA RETRIBUZIONE CHE CONSENTA UNA MIGLIORE QUALITÀ DELLA VITA E NON SOLO LA MERA SUSSISTENZA.**

**PRICE IS RICE SI IMPEGNA NEL DARE CONTINUITÀ AL RAPPORTO DI COLLABORAZIONE RISPETTANDO I TEMPI DI PRODUZIONE DETTATI DALLA CULTURA E DALLE ESIGENZE DELLA VITA DI VILLAGGIO.**

**PRICE IS RICE SOSTIENE LA PRODUZIONE ARTIGIANALE PERCHÉ DIVERSAMENTE DA QUELLA INDUSTRIALE:**

**- NON SOLO RENDE LE DONNE PIÙ INDIPENDENTI DAL PUNTO DI VISTA ECONOMICO E QUINDI CON MAGGIOR POTERE DECISIONALE ALL'INTERNO DELLA FAMIGLIA E DEL VILLAGGIO, MA CONSENTE LORO DI SCEGLIERE I PROPRI TEMPI DI LAVORO CONCILIANDOLI CON LA CURA DEI FIGLI E CON LE ALTRE ATTIVITÀ DOMESTICHE, IN UNA DIMENSIONE DI SOCIALITÀ E CONDIVISIONE;**

**- HA IN SÉ UN VALORE AMBIENTALE INTRINSECO POICHÉ PERMETTE ALLE FAMIGLIE DI CONTINUARE A VIVERE NEL PROPRIO VILLAGGIO NATALE SALVAGUARDANDONE IL TERRITORIO, E NON ESSERE COSTRETTE A TRASFERIRSI NELLE CITTÀ, A VIVERE NEGLI SLUM, A LAVORARE NELLE FABBRICHE 10 ORE AL GIORNO 6 GIORNI LA SETTIMANA, A VIVERE UNA VITA DISUMANA.**

# MISSION

by priceisrice

L'obiettivo del progetto è un corretto interscambio economico e culturale tra i paesi del sud e del nord del mondo, finalizzato allo sviluppo di un contatto reale e consapevole tra le nuove generazioni di designer occidentali e gli artigiani dei paesi in via di sviluppo. La proposta commerciale dell'artigianato del Bangladesh è spesso caratterizzata da grafiche obsolete e ripetitive che non riescono a stimolare l'interesse dei compratori né ad appassionarli alla storia che l'ha generata. La filosofia e l'impegno che costituiscono la struttura di questo lavoro mirano a conciliare le richieste sempre più esigenti del mercato occidentale con le tecniche e le antiche tradizioni proprie di questi Paesi nel rispetto di ritmi, ritualità e usanze locali.

"Price is Rice" si inserisce in questo contesto con un'ottica non esclusivamente commerciale, ma soprattutto di salvaguardia di un patrimonio artistico e artigianale che rischia di perdersi, assorbito dai ritmi industriali e dalle produzioni massificate, valorizzando la manualità di un gruppo di donne bangladeshi emarginate dal contesto sociale, con le quali, durante il settembre del 2011, è stata sperimentata una coinvolgente collaborazione: l'applicazione delle tecniche tradizionali locali a temi esteticamente attualizzati ha generato uno stile ibrido originale, di grande impatto. Proseguendo nel lavoro di ricerca stilistica, sarà possibile sviluppare nuove collezioni che rispecchino via via l'evolversi del gusto.

Poiché il mercato interno è praticamente inesistente in questo Paese (notoriamente uno dei più poveri del mondo), la conservazione di questi valori passa necessariamente attraverso l'esportazione, con una serie di problemi ad essa connessi, tra i quali quello della collocazione commerciale dei prodotti e dell'applicazione di parametri di retribuzione "equa" per i produttori.

E' necessario rivedere un'attitudine comportamentale legata alle tempistiche della produzione industriale, coltivando un rapporto costante con le artigiane, che garantisca loro la continuità del lavoro e la possibilità di interagire sul piano estetico con i destinatari dei loro prodotti attraverso un investimento in una formazione professionale a vasto raggio, nel reciproco rispetto e scambio di conoscenze.

Inoltre, analizzando le dinamiche del mondo del "mercato equo e solidale", risulta che il consumatore spesso non è a conoscenza dei processi produttivi che hanno influito sulla realizzazione di questi prodotti, né è indotto a informarsi, accontentandosi di acquistarli. E' quindi importante divulgare nel modo più chiaro e diretto possibile i retroscena sia della produzione (attraverso le tabelle prodotto che esplicitano tutte le voci che compongono il prezzo), sia della retribuzione dei produttori, aspetti a volte celati nella generica classificazione di "equo e solidale".

# SU DI NOI

by priceisrice

“Price is Rice” nasce nel settembre del 2011, quando un gruppo di quattro textile designer raggiunge un ben più numeroso gruppo di donne artigiane in Bangladesh per realizzare con loro una collezione progettata nei mesi precedenti. Da questa collaborazione è nata una serie di grembiuli con un design molto pulito e lineare ma non per questo scontato, in aggiunta ad accessori per il quotidiano tra i più disparati – copripiumoni, orologi, runner, tovaglette, sacco portabiancheria, gioielli in iuta, ecc. -. Ma i grembiuli in particolare, con i loro ricami, sono stati il punto di partenza per l’elaborazione di un messaggio del quale sono diventati manifesto e veicolo: la necessità di rendere trasparente al consumatore il prezzo in tutte le sue componenti evidenziando l’incidenza del costo del lavoro sul costo finale del prodotto.

Il nome della collezione “Price is Rice” sintetizza la stretta connessione tra il riso (elemento alla base della alimentazione in gran parte del mondo e strumento di valutazione per stabilire la soglia di povertà) e il lavoro delle donne: in questa dinamica il riso si trasforma in vera e propria unità monetaria. Riportando sulle schede-prodotto quanto una donna ha guadagnato in riso-moneta per il suo lavoro, la comunicazione con il consumatore è più immediata e comprensibile a ogni latitudine. Nei disegni dei grembiuli, il ricamo si trasforma in riso, esattamente come avviene anche nella realtà.

Nella realizzazione di questa collaborazione con le donne artigiane del Bangladesh, si è stabilita una retribuzione oraria minima garantita di 10 taka = 400 grammi di riso: oggi un’artigiana di BaSE, per acquistare 1 chilo di riso, lavora quindi 2,5 ore (6 ore negli anni ’80), mentre nel libero mercato del lavoro tuttora una donna deve lavorare fino a 10 ore per lo stesso chilo di riso. Si è anche stabilito un bonus annuale per le artigiane che hanno mantenuto uno standard qualitativo elevato, per incentivare l’impegno a migliorare la qualità del prodotto.

# TECNICHE

by priceisrice

## IL RICAMO KANTHA

Nel territorio del Bengala, intorno al XIX sec., si è diffusa una delle tradizioni artigianali più ricche ed affascinanti fra quelle che ancora oggi si possono ammirare. Si tratta del "Kantha", una lavorazione su stoffa che unisce il ricamo e la trapuntatura, una tecnica nata per il recupero di pezzi di stoffa e vecchi sari, altrimenti diventati inutilizzabili, e volta tanto alla protezione delle persone dal freddo notturno quanto a quella degli oggetti dagli agenti atmosferici. Questo artigianato "di riciclo" ha assunto col tempo la dimensione dell'artigianato d'arte, grazie alla creatività delle donne bengalesi che, nelle cuciture e nei ricami, hanno ricreato tutto il loro mondo domestico e quello religioso. I Kantha sono così diventati vere e proprie opere d'arte popolare ed oggi sono molto apprezzati.

Il fatto di usare pezzi di vecchi tessuti riempie di significato i Kantha: il rituale della restituzione di una nuova interezza fa parte del ruolo delle donne, nella casa. La scelta dei tessuti da accoppiare, la realizzazione del bordo che li unisce e le impunture, che costituiscono la parte più caratterizzante del Khanta, sono tutte tappe fondamentali del lavoro di preparazione, prima del ricamo vero e proprio. Le fitte impunture dividono il tessuto in sezioni e creano uno sfondo "mosso", sul quale risaltano i ricami. Alcuni motivi ricorrenti sono il Kalka, un motivo floreale dalla forma particolare che ricorda il frutto dell'ananas, ma anche una fiamma stilizzata e la metà del simbolo cinese di Yin e Yang; il pesce, che indica il legame profondo con la natura ed è il simbolo di buona fortuna; o ancora il fior di loto e l'alpona, simboli dell'armonia cosmica e della più profonda femminilità, associati alla buona fortuna, all'abbondanza e alla prosperità, tant'è che decorano l'abitazione degli sposi nel giorno delle nozze. Questi, tutti eseguiti senza disegno preparatorio, rappresentano l'universo delle donne ed ognuna esprime attraverso di essi la propria creatività unita alla propria tradizione familiare. Queste caratteristiche, rimaste ancora in gran parte immutate, rendono ogni Kantha un pezzo unico e prezioso.

La tecnica di lavorazione è molto lunga e sofisticata e, come spesso accade nei Paesi del Sud del mondo, dove la manodopera abbonda, le donne che ricamano questi tessuti ricevono in cambio poco denaro. Alcune di queste donne hanno tuttavia scoperto il valore della tradizione che tramandano, si sono costituite in cooperative ed hanno cominciato a vendere i loro lavori ricavandone un prezzo equo. Sono donne che sanno di essere le depositarie di una tradizione di alto artigianato e fiere della loro capacità di esprimersi con il ricamo.

Il rifiorire di quest'arte che andava scomparendo è stata raccolta da gruppi di lavoro grandi e piccoli che hanno portato notevoli cambiamenti. Si utilizzano tessuti nuovi e non usati, si lavora su ordinazione, i ricami vengono eseguiti da numerose donne assieme che seguono istruzioni precise sul filo da usare, i colori, i punti su motivi e disegni già tracciati. Questo consente la produzione di grandi pannelli di tessuti anche pregiati, ricamati sempre secondo la tecnica tradizionale, di grande impatto estetico.